

Ecco come è nata la squadra campione, anno dopo anno: parola di Trapattoni

«L'Iner come la Juventus di Torino»

«E oggi come allora c'è la mia mano» - «Matthaus e Brehme sono stati decisivi, Berti e Bianchi hanno portato il loro entusiasmo»

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI
MILANO - Un anno per vincere lo scudetto a Torino con la Juventus, tre stagioni con l'Inter per ritornare a brindare al tricolore. Perché tanta differenza? La risposta viene da sé: basta scorrere i nomi in bianco...

«Esatto perché Berti e Bianchi hanno completato la formazione con il loro entusiasmo, la loro vitalità. Erano partiti con un ritmo normale, ho chiesto loro di più e la risposta è stata conforme, superiore alle attese. Sono stati importanti anche perché hanno trascinati gli anziani come Bergomi e Ferri, come Zenga. Non capivamo altro. Mandarini, in discussione sino all'anno prima, ha trovato nel suo ruolo una via di mezzo...

Jora, ha avuto la sua importanza. Anche coi bianconeri, è stato di certe scelte, anche difficile la critica ma non avevo avuto torto. Con l'Inter, dopo alcuni passaggi, siamo arrivati alla squadra che volevamo anche perché ha un futuro. C'è gente con l'età giusta e di buon valore, dei solidi: dunque, può durare nel tempo. Ora è un meteo...

Table with columns: STAGIONE, CAMPIONATO, COPPA ITALIA, COPPA CEVA, ALLENATORE, PRINCIPALI ACQUISTI (in milioni). Rows include seasons 1984-85, 1985-86, 1986-87, 1987-88, 1988-89.

Il presidente nerazzurro sogna di strappare al collega rossoneri la Coppa dei Campioni e di negargli ancora lo scudetto

E Pellegriani già pregusta il doppio derby con Berlusconi

Spesi sessanta miliardi in cinque anni per conquistare il titolo: questa è stata la stagione meno «folle» - In Germania le radici del trionfo tricolore



Trapattoni e Pellegriani, stretta di mano per uno scudetto

di BRUNO PERUCCA
Marzo '84, giugno '85. Ernesto Pellegriani in cinque anni, appena compiuti, ha riportato l'Inter allo scudetto. È il tredicesimo. Il tricolore mancava, sulle maglie nerazzurre, dalla stagione '80-81. Nel campionato precedente, la vittoria era arrivata con 41 punti a solennizzare il matrimonio-Fraizoli-Berellini. Un campionato vinto mentre il Milan scendeva in serie B nella bagarre del calcio scommesse: nerazzurre (come società) troppo serene e giustamente troppo milanesi per godere di questa abitudine cittadina, ma per i tifosi il confronto era esaltante...

La cronaca è come un vino annacquato, registra al 30' una trialettoria, influente per la verità, partita dal gesto di Simone e conclusa fra le braccia di Guili. E, sempre nel primo tempo, il 34' Mancoppi commette un'infrazione ai danni di Van Basten non vista da Pezzella. L'attomolera è festaiola, si accende per le manovre di Lorenzini di Guinta, per quell'efficace cavalcare di Milton e per la massima concentrazione cui si appellano i difensori comaschi per tenere Van Basten...

l'occasione: per due stagioni l'apoteosi «inter» era fornito da Herbert Prohaska, molto tecnico e molto serio ma non un leader. Arrivava Hansi Mueller nella stagione '82-83 con a fianco Juary e nel campionato successivo al tedesco si affiancava Ludo Coeck che moriva in un incidente stradale al rientro in Belgio dopo una esperienza nerazzurra senza gioia...

Ernesto Pellegriani cambiava tutto a livello strategico, ma non centrava i bersagli. Rummenigge e Brady per la stagione '84-85. Il primo era arrivato in Germania, il secondo via «costo» in Italia. Ma la coppia veniva confermata l'anno successivo (seguono, quindi) '86-87 Brady lascia il posto a Pezzella. A fianco dell'argentino '87-88 ecco Setto che invoca per tutta l'annata il ruolo di regista, prima di passare al Borussia. E allora, il presidente fa piazza pulita a livello di stranieri. Arriva Diaz senza suscitare troppi entusiasmi, anche perché le ovazioni toccano alle novità tedesche: Brehme e Matthaus. Semmai Diaz verrà rimpiazzato dopo, dipende dal nuovo arrivo Kinsman. Pellegriani vuole il trio tedesco per la Coppa Campioni. Zenga, certo, più Bergomi e Ferri, più Mastrolu e Berardi. Berti salalsissimo «colpo» dell'ultima estate, ma non c'è dubbio che lo scudetto nerazzurro ha radici in Germania. Dopo anni di errori di scelta, ed anche sfortunata la sorte si è alleata con Pellegriani. La stampa tedesca sgobbagliava («Matthaus è un colpo») e insieme a un mediocre piccolotto... facendo capire che il confronto con la scuola olandese del Milan non reggeva. Ma hanno vinto Pellegriani e Trapattoni: Berlusconi e Sacchi si debbono consolare con la Coppa dei Campioni. Il presidente si è accorto che i soldi (spesi) non sono una garanzia. Aveva speso 13 miliardi per avere Rummenigge e Brady per la stagione '84-85 chiusa melanconicamente...

amente al terzo posto. Ne ha spesi 12 per tre giocatori (Brehme, Diaz e Matthaus, appunto) e per uno scudetto. Scio, il grande fallimento, era costato 6 miliardi di solo. La gioia di questo strepitoso scudetto compendia Pellegriani di cinquant'anni e di sport? In totale si arriva a 60 miliardi, un bel sacrificio. Ma attenzione: il presidente ha speso molto, ma dopo le paghe iniziali ha via ridotto il budget. Lo scudetto, in altre parole, si è concluso la stagione «meno folle» malgrado il salasso per avere Berti, ed il dato è importante. Non che a questa Pellegriani sia diventata formica, ma è certo che in casa nerazzurra i conti sono con maggiore oculosità. E questo fa pensare che anche l'Inter si in corsa per aprire quel «ciclo» che Berlusconi considera già suo. Questa Inter è nata nel febbraio scorso, mentre il Milan si avviava allo scudetto. Il parava troppo di Berlusconi perché Pellegriani non si affrettasse. Chiamava Trapattoni al

grido «oro bastati», e intanto pensava a cosa fare per reagire. A quella fragia che pensava di un suo abbandono della presidenza, ha risposto: «Invidia e gelosia non sono certo senso costruttore». Invocò il derby milanese al ginepro anche in Coppa Campioni. Di certo il presidente nerazzurro non pensa a mollare. Ha sofferto troppo (con garbo, soprattutto con dignità) la superiorità di Silvio Berlusconi per perdere l'occasione di sfidarlo su due fronti. L'1-1 di strappare al Milan la Coppa Campioni '89-90, e di riaprire lo scudetto, e troppo catturante. Passata la festa, comincerà il domani...

I rossoneri, neo-campioni d'Europa, non inferiscono sugli avversari e si accontentano di un tranquillo ma dignitoso pareggio

Per il Milan gli ozi di Como dopo i trionfi di Barcellona

Solo 245 milioni

Oggi in tv
11 - Tennis: 1° turno Internaz. di Francia (Capod.).
15 - Tennis: Internaz. di Francia, 1° turno (Pnc).
15-20 Ciclismo: 9° tappa Giro d'Italia (Raiuno, Setteze). baseball: ante-gara di serie A (Raiuno).
15-20 Equitazione: campionato italiano juniores (Raiuno).
16-18 Calcio: torneo di Sarzano, canottaggio. Derby: Remiza, vela, windsurf da Pozzallo, motonautica, gare offshore (Raiuno).
20-20 Basket: Detroit Pistons-Chicago Bulls, campionato Nba (Capodistria).
22-25 Basket: Specie scudetto (Capodistria).
22-25 Ciclismo: sintesi 9° tappa Giro d'Italia (Capod.).
23 - Tennis: sintesi 9° tappa Giro, tennis, sintesi Internazionali di Francia (Pnc).
23-25 Auto: sintesi G.P. Messico F1 (Capodistria).
24 - Tennis: sint. Intern. di Francia (Capodistria).
31-15 Basket: da Pescara, sintesi finale serie A femm. (Raiuno).
Rubriche: 15 Oggi sport (Raiuno), 18-20 Sportsera (Raiuno), 18-20 Derby (Raiuno), 19-20 Sportsera (Capodistria), 19 Attualità sport (Setteze), 18-20 Sport regione (Raiuno), 20-21 Lo sport (Raiuno), 23-24 Il processo dei lunedì (Raiuno), 23. Sussana sport (Pnc).

1-1
Come è scontato 5,5. Annoni 6,5, Cimmino 6, Colantonio 6, Macceppli 6,5, Lorenzini 6,5, Mazzoleni 5,5, Didoni 6,5, Guinta 6, 107. Cornelisson 5,9, Milton 6,5, Simone 6. Allenatore: Perini 6,5.
Milan: G. Guili 6, Trapattoni 6, Mastrolu 6, Colombo 6, P. Guili 6,5, Baresi 7, Mazzoni 5,5, Rijkaard 6,5, 55. Langinotti 5,5, Van Basten 6, 75. Cappellini 6,5, Ancelotti 5,5, Euzani 6, Allenatore: Sacchi 6,5.
Arbitro: Pezzella 6.
Reti: 6 Annoni, 14 Baresi.
Ammonizioni: 44 Annoni spettatori: paganti 9324, incasso di 192.008.000 lire, abbonati 3208, quota partita di 53.376.000 lire.

dal nostro inviato ANGELO CAROLI
COMO - Come è lontana Barcellona? È distante anni luce e non potrebbe essere diversamente. Gli stessi ripetuti ad alto livello, anche se confortati dal risultato, comportano un logoramento che parte dal cervello ed arriva, all'improvviso, fino alle gambe. Il Milan visto a Como, fra l'altro marcante di Guili, è lontano da Barcellona ma è comunque dignitoso, quanto basta per uscire dagli svizzeri per l'autostada di ritorno a testa alta.
I bianchi nascono il segno del pareggio. Ad un'ipotesi del genere, che non è neppure troppo arida, si arriva pensando alle necessità disperate del Como, al suo

biglietto di far punti che va a stabilire, perché contro l'onore proprio di un Milan storico ma campione d'Europa, l'aria estiva e il ventolico che a tratti si solleva dalle acque calme del lago fanno da cornice all'abbraccio dei protagonisti. Di pubblico di tipo milanista, che se ne sta festoso nella curva del Monumento, sembra più interessato alle notizie che arrivano da San Siro, 24 o 4 la curva che urla quando il Napoli va in vantaggio e che si china fino a deprimersi quando l'inter passa addirittura a condurre e conquista lo scudetto.
La partita, diciamo, trasmette segnali precisi. Nonostante il Como ha la vertenza di passare in vantaggio con un gol di Annoni (6) che è un gol di Guantini (6) convalescente, nonostante l'azione sia viziata da un fuori gioco di Guinta, il Milan deve cambiare la parte, ed è un gioco facile ricoprire il campione, accellerare i ritmi e metterlo a versare alle corde. Il tempo di cercare il varco giusto è Baresi, il migliore in campo, spedisce in porta un proiettile che passa in una secca di gambe e va verso l'estremo tentativo di Savaroni (14).
C'è canomolia sparsa per il campo, ma non è facile stabilire se sia il caldo a notoriare la gara o l'obbligo del Milan a non mostrarsi nei panni, poco umani ed anticipati, di un robot. Il Corso gioca una partita puntigliosa, e molto attento in difesa con Colantonio attaccante, a Manzeri e Macceppli su Van Basten.

Modello incesso per i lariani - Sacchi dà il Top 1 meriti dello scudetto nerazzurro
di MARCO MARELLI
COMO - Neppure il cassiere lariano a Como ha potuto 245 milioni in tutto, mentre lo scudetto nerazzurro è stato acquistato 60. I tifosi rossoneri sono rimasti a casa. Insomma, niente «tutto esaurito». In più c'è da aggiungere che c'è come il rischio di non poter giocare il campionato. Per lui, il presidente è stato il primo a guardarsi negli occhi. Il bravo Guilla, il migliore in campo, non osservi soltanto il solito cliché a zioni di Sacchi.
La cronaca è come un vino annacquato, registra al 30' una trialettoria, influente per la verità, partita dal gesto di Simone e conclusa fra le braccia di Guili. E, sempre nel primo tempo, il 34' Mancoppi commette un'infrazione ai danni di Van Basten non vista da Pezzella. L'attomolera è festaiola, si accende per le manovre di Lorenzini di Guinta, per quell'efficace cavalcare di Milton e per la massima concentrazione cui si appellano i difensori comaschi per tenere Van Basten...

Arrisciarci al caldo che vi meritate.

Advertisement for TESSITORE featuring a man in a suit and a dog. Text includes 'il caldo che vi meritate.', 'Prodotti per la lana, impianti termici e condizionamento, riscaldamento a infrarossi, sistemi ventilati per il risparmio energetico.', 'TESSITORE - Torino - s.n.c. Via Verdi 274/5 - Moncalieri (To) via Cavalli 18 tel. 011/26380-265123'